

Il voto elettronico è insicuro e a rischio brogli, l'Italia ne avvia  
l'introduzione

Il 9 luglio 2021, il Ministro dell'Interno Lucia Lamorgese e il Ministro per l'Innovazione Ecologica e la Transizione Digitale Vittorio Colao hanno adottato un [decreto per la sperimentazione del voto elettronico](#).

Il decreto prevede una **gradualità nella sperimentazione**: ci sarà una fase iniziale di **simulazione** in cui il voto digitale sarà privo di valore legale e poi una seconda fase in cui il voto avverrà in un contesto elettorale e acquisirà valore legale. La sperimentazione interesserà almeno **7,5 milioni di italiani** (3 milioni di fuorisede e 4,5 di residenti all'estero), che potranno votare digitalmente e a distanza. Probabilmente però toccherà [molte più persone](#), perché chiunque si troverà al di fuori del proprio comune per ragioni di lavoro, studio o salute sarà autorizzato a votare a distanza.

Il decreto è partito dall'iniziativa del Presidente degli Affari costituzionali della Camera **Giuseppe Brescia** (del Movimento 5 Stelle), che nel 2019 aveva istituito un **fondo di un milione di euro per l'introduzione del voto elettronico**.

Sono numerose le voci critiche. L'[e-voting è considerato da molti una procedura inadeguata](#): **falle** nei sistemi, **violazioni della privacy** degli utenti, fino anche ad **alterazioni dei dati elettorali** elettronici sono solo alcune delle ragioni che hanno portato a denunce contro l'e-voting negli Stati Uniti, dove il sistema è in uso. Oltretutto, in Italia c'è un forte 'digital divide', che precluderebbe a molti questa risorsa e rinforzerebbe quindi disuguaglianze già esistenti. Per quanto si possa poi ribadire che il processo è ufficiale, trasparente e verificato, i sistemi elettronici sono esposti sia a problemi tecnici che a fenomeni maligni come **l'hackeraggio**.

Ma la principale ragione del diffuso scetticismo è l'**estrema difficoltà a verificare e riconteggiare i voti ad elezioni fatte**. I dati elettronici possono essere cancellati o persi, mentre è difficile che questo avvenga per delle schede cartacee. Gli unici sistemi di votazione elettronica sicura sembrerebbero essere quelli in cui è presente una qualche forma di supporto cartaceo (solitamente si tratta di una **ricevuta** che viene poi inserita in un'urna come avviene nelle elezioni tradizionali). Non è questo il caso del voto elettronico in corso di sperimentazione, che quindi è passibile di alterazioni.

In molti paesi europei, la votazione elettronica è già stata testata e accantonata, e a volte addirittura dichiarata **incostituzionale**, per via della sua insicurezza. Perché l'Italia non sta tenendo conto di queste esperienze e si sta avviando su una via complessa, **estremamente cara** e particolarmente fragile?

[di Anita Ishaq]